

Slovacchia

di **Avv. Pavol Biksadský**, avvocato in Bratislava e

Avv. **Lukáš Radoský** avvocato in Bratislava

IL RISARCIMENTO DEL DANNO ALLA PERSONA IN SLOVACCHIA

Informazioni generali

Popolazione: 5.421.349 abitanti (al 31.12.2014)

Capitale: Bratislava

Paese membro dell'UE dal: 01.05.2004

Seggi al Parlamento europeo: n. 74 seggi

Valuta: Euro

PARTE GENERALE

A) FONTI

legge n. 40/1964 C.U. Codice civile;

legge n. 437/2004 G.U. sul risarcimento del dolore patito e sul risarcimento del danno alla prospettiva di vita della persona fisica;

legge n. 381/2011 G.U. sull'assicurazione della responsabilità civile determinata dall'utilizzo dell'autoveicolo;

legge n. 71/1992 G.U. sui contributi giudiziari dei tribunali, corti di appello e della Corte di cassazione della Repubblica Slovacca (RS);

B) PRINCIPI FONDAMENTALI

In relazione al risarcimento alle persone fisiche per danni alla salute nella Repubblica slovacca è caratteristica una affermazione che nel nostro ordinamento giuridico **NON** vi è la prassi dei tribunali di ritenere il risarcimento del danno come una forma di "*punizione*", o in parole semplici riconoscere di più di quanto è calcolato nel valore del danno reale.

Si può affermare che il risarcimento del danno alla salute in Repubblica Slovacca non ha il carattere punitivo, ma solo il *carattere compensativo* (la natura riparativa).

Questo fatto è dovuto alla normativa che in riferimento al danno alla salute prevede il risarcimento del danno immateriale attraverso le pretese

- per il risarcimento del dolore patito e
- per il danno alla prospettiva di affermazione sociale (una specie del danno esistenziale, il concetto dell'ordinamento italiano),

il cui importo è determinato in base ad un sistema rigoroso a punti, a cui il tribunale possa derogare solo in presenza alle condizioni tassativamente definite dalla legge.

Anche in questi casi il tribunale è limitato dal massimale dell'incremento del risarcimento.

Dato che tale risarcimento non soddisfa danneggiati adeguatamente dal punto di vista finanziario (cosiddetto "just satisfaction"), soprattutto nei casi gravi di lesioni alla salute, sia a causa di incidenti stradali che negligenza nella prestazione delle cure mediche, la prassi e l'ultima giurisprudenza ha aderito al risarcimento di queste conseguenze riconoscendo le pretese per danni immateriali

- per interferenza ai diritti della personalità del danneggiato, come la salute, la dignità, diritto alla vita familiare ecc..

L'importo del risarcimento in riferimento a queste pretese non è limitato dalla legge e come discende anche dall'ultima giurisprudenza in materia, quando i tribunali hanno riconosciuto ai danneggiati gli importi elevati del risarcimento del danno, allora anche nel nostro ordinamento giuridico avviene un certo passaggio al carattere sanzionatorio, cioè *alla percezione parzialmente punitiva* del risarcimento del danno alla salute.

PARTE SPECIALE

A) DANNO DA LESIONE (in particolare da inc. stradale)

Le pretese dei danneggiati nel caso di danno alla salute sono determinate direttamente dalla legge n. 40/1964 RG. Codice civile (di seguito „Codice civile“) nelle disposizioni dagli artt. 444 fino all’art. 449a.

Il danneggiato potrà nel caso del danno alla salute far valere le seguenti pretese:

a) Risarcimento per DANNO PATRIMONIALE

Le pretese derivanti dal titolo del codidetto danno materiale sono:

1. risarcimento per il mancato guadagno (lucro cessante) durante e dopo i giorni di malattia (artt. 445 - §447);
2. risarcimento per la perdita della pensione (art. 447a);
3. pretesa al risarcimento una tantum (art. 447b);
4. risarcimento per i costi realmente sostenuti della guarigione (art. 449).

L'ammontare del risarcimento in caso di:

- 1. perdita del guadagno durante e di seguito al periodo di malattia,*
- 2. risarcimento della perdita della pensione e*
- 3. la pretesa una tantum*

viene valutata secondo la normativa sull'assicurazione di previdenza sociale.

Questa normativa si basa soprattutto sulla legge n. 461/2003 G.U. sull'assicurazione di previdenza sociale (in seguito solo „legge sull'assicurazione di previdenza sociale“). L'ammontare di questi risarcimenti è limitato in presenza dei rapporti giuridico-civili secondo la normativa vigente e sintonizzato con le condizioni della venuta in essere delle

pretese e dell'ammontare dei contributi concessi dal sistema previdenza sociale, che vengono assegnati nel caso di infortunio e delle malattie di lavoro.

4. risarcimento per i costi realmente sostenuti della guarigione (art. 449).

In relazione alla pretesa per i costi realmente sostenuti connessi alla cura è possibile constatare che gli stessi si considereranno realmente spesi, in senso stretto quindi i contributi, che il danneggiato ha speso per il raggiungimento del miglioramento dello stato di salute o per la guarigione; la prassi della giurisprudenza spiega il concetto dei costi realmente spesi in senso lato, quanto i costi realmente spesi si ritengono non solo i costi della guarigione ma anche i costi connessi al miglioramento della salute del danneggiato (ad esempio i costi degli strumenti ortopedici che altri strumenti sanitari), ma anche i costi di riabilitazione del danneggiato nel relativo istituto sanitario, costi del miglioramento del vitto, addirittura i costi dell'assistente sanitario, assistente personale o della persona aiuto casa in caso di infermità parziale o totale del danneggiato o costi dei strumenti in casa nel caso invalidità totale o parziale del danneggiato.

b) Risarcimento per il DOLORE PATITO

e per il DANNO alla PROSPETTIVA di AFFERMAZIONE SOCIALE

Le pretese fondamentali del danno immateriale, che il codice civile riconosce al danneggiato in caso del danno alla salute, sono il risarcimento del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale.

Queste pretese sono dettagliatamente regolate nella legge speciale, cioè la **legge n. 437/2004** Z.z. sul risarcimento del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale (in seguito „la legge n. 437/2004“).

Criteri di valutazione e di calcolo

In riferimento alla limitazione del risarcimento del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale si dovrà asserire che la legge n. 437/2004 è stata in Repubblica slovacca approvata, con efficacia dal 01.08.2004, come la reazione alla

giurisprudenza in riferimento alla questione del risarcimento della danno alla salute, che non era univoca.

Prima dell'entrata in efficacia di questa legge i Tribunali hanno proceduto ai sensi del ***Decreto del Ministero della salute n. 32/1965 GU*** sul risarcimento del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale, il quale ***dava ai tribunali la possibilità di aumentare il danno senza limiti*** in grandi valori.

Anche se tale aumento era possibile solo nei casi “*meritevoli di particolare considerazione e adeguatamente*”, i tribunali concedevano il risarcimento senza i limiti.

Se negli anni 90 riconoscevano i risarcimenti solo occasionalmente, da 10 a 30 volte l'importo di base del risarcimento calcolato secondo il decreto di cui sopra, successivamente all'anno 2000, erano frequenti le azioni di risarcimento per alcune centinaia di volte tale importo.

La conseguenza dei riconoscimenti di alti risarcimenti era un alto deficit del sistema di assicurazioni di responsabilità civile (2 miliardi Corone slovacche all'inizio dell'anno 2002, 5 miliardi Corone slovacche nell'anno 2004) e altresì aumento dei costi del sistema di previdenza sociale per pagamenti dei risarcimenti dei danni alla salute in caso degli infortuni sul lavoro.

Attualmente secondo la legge n. 437/2004 *il punteggio più alto* di valutazione del risarcimento del danno alla salute, che si potrà raggiungere **nella valutazione delle ferite** più gravi e delle peggiori conseguenze, si avvicina al numero 11520.

Il valore del punto si valorizza in relazione all'aumento dei redditi della popolazione ed ai sensi della legge si determina con la somma di 2 % del salario medio del dipendente per l'anno precedente all'anno in cui è venuta in essere la pretesa al risarcimento.

Nell'anno 2015 tale valore consiste nella somma di Euro 17,16.

La perizia medico-legale

La perizia medica è il documento risolutivo per determinare l'ammontare del risarcimento

del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale. Il cosiddetto risarcimento del dolore patito, nonché del danno alla prospettiva di affermazione sociale sono le pretese riconosciute in base alla perizia medica in ammontare secondo il *numero complessivo dei punti, indicati nella perizia*.

La perizia medica viene elaborata dal medico e viene emessa dall'istituto sanitario, in cui il medico ha elaborato la perizia medica. Il medico è definito dalla legge, come colui che ha curato il danneggiato per ultimo in relazione al danno alla salute.

Il danneggiato potrà richiedere l'elaborazione della perizia medica, la stessa potrà inoltre essere richiesta sia dalla persona fisica che giuridica che risponde per il danno alla salute, ma solo a condizione che il danneggiato sarà d'accordo.

Se vengono in essere dubbi sulla valutazione esatta del dolore patito o del danno alla prospettiva di affermazione sociale nella perizia medica, le persone che hanno richiesto la perizia potranno chiedere elaborazione della perizia secondo la legge n. 382/2004 G. U. sui periti, interpreti e traduttori e sulla modifica e integrazione delle leggi successive.

L'indicata procedura si applica soprattutto nel caso di azione del risarcimento del danno alla salute davanti al tribunale e il tribunale nomina, di seguito all'eccezione fondata sulla regolarità della valutazione espressa nella perizia medica, il perito d'ufficio per l'elaborazione della controperizia.

Ai sensi della legge n. 437/2004 la perizia medica si elabora quando lo stato della salute si potrà ritenere come stabilizzato.

Nel caso del *danno alla prospettiva di affermazione sociale* si elabora la perizia di regola un anno dopo il verificarsi del danno alla salute nel caso dell'infortunio al lavoro o della malattia del lavoro.

La indicata disposizione della legge non esclude elaborazione più celere della perizia medica sul danno alla prospettiva di affermazione sociale, se dal punto di vista della salute si potrà ritenere che lo stato della salute si è stabilizzato e non cambierà radicalmente (non peggiorerà o migliorerà).

Il medico valuta il dolore patito secondo le tariffe della valutazione a punteggio, che vengono determinate *nell'allegato della legge n. 437/2004*. Nell'indicato allegato sono

assegnati *i valori di punteggio* determinati in riferimento alle lesioni concrete della salute. Nell'indicato allegato sono assegnati anche *i punti alle lesioni concrete*, le quali il medico applica per una certa lesione alla salute.

Nella valutazione si applica il criterio, che si valuta il dolore patito per ogni lesione alla salute ed i punti si sommeranno alla fine. Se più lesioni si riferiscono allo stesso organo, la somma dei punti non potrà essere superiore come la valutazione per la perdita di tale organo. Viceversa vale se la lesione della salute è con le sue caratteristiche compresa nell'altra lesione della salute, il dolore per tale lesione non si valuta separatamente.

La Legge n. 437/2004 permette nei casi espressamente previsti la possibilità dell'aumento del punteggio di valutazione del DOLORE patito. Il punteggio *aumenterà fino a metà*, se si è verificata l'infezione della ferita, se la lesione alla salute richiedeva cure più dolorose, se si sono verificate complicazioni nella cura o il carattere della lesione richiedeva un intervento chirurgico. Nel caso di concorso delle condizioni per aumento della valutazione dei punti, **il medico potrà valutare il dolore patito al massimo fino a due volte** l'ammontare del punteggio.

Così come nel caso della valutazione del dolore patito, anche nel caso della valutazione del danno alla *prospettiva di affermazione sociale*, ci si basa sul **principio dell'obiettività**. Secondo la legge n. 437/2004 il risarcimento, che presenta una tantum, deve essere **adeguato** alla natura, allo sviluppo e alla portata delle conseguenze, che limitano la prospettiva del danneggiato di affermarsi nella vita e nella società. La valutazione del danno alla prospettiva di affermazione sociale, così come la valutazione del dolore patito, discende dalle tariffe di punteggio.

Il medico potrà aumentare la valutazione del danno alla *prospettiva di affermazione sociale* al massimo fino a due volte in riferimento alla limitazione e perdita della prospettiva di affermazione nella vita sociale e nella società che aveva il danneggiato nel tempo, quando ha subito danni alla salute.

La normativa attuale *non consente* al tribunale di aumentare *d'ufficio* il risarcimento del danno determinato dalla perizia medica. Il tribunale è autorizzato a decidere di aumentare il risarcimento per il *danno alla prospettiva di affermazione sociale* al massimo fino al

50%, nei casi meritevoli di particolare considerazione, come ad esempio, il riconoscimento dell'invalidità.

B) DANNO DA MORTE

Il Codice civile nel caso del decesso del danneggiato assume espressamente e riconosce ai superstiti il diritto di far valere nei confronti del danneggiante le pretese per:

- a) rendita dall'infortunio secondo l'art. 448;
- b) il rimborso delle spese funerarie secondo l'art 449;

Nonostante che il Codice civile non riconosca le ulteriori pretese che i superstiti potrebbero far valere in caso di morte del danneggiato, alla luce della giurisprudenza recente dei tribunali di Repubblica Slovacca vengono ricomprese tra le pretese dei superstiti anche:

- c) la pretesa per il risarcimento del danno immateriale secondo l'art. 11 e segg. Codice civile.

In relazione al diritto dei superstiti non dobbiamo omettere le *diversità* delle pretese che la legislazione riconosce ai superstiti nel caso dell'infortunio sul lavoro e della morte a causa di un diverso fatto illecito (incidente d'auto, la prestazione di assistenza medica "non lege artis").

In caso di morte a causa dell'infortunio sul lavoro, ai superstiti va riconosciuto in base alla legge sull'assicurazione di previdenza sociale anche la pretesa al cosiddetto risarcimento *una tantum*, da corrispondere dall'assicurazione di previdenza sociale.

Tale pretesa spetta al coniuge e figli a carico danneggiato, *l'importo del risarcimento una tantum per il coniuge* è 730- volte la base imponibile del reddito giornaliero del danneggiato, *massimo 46.485,40 Euro*.

Per un figlio a carico del danneggiato spetta la metà della pretesa del coniuge, complessivamente **per tutti i figli** *non più di 46.485,40 Euro*.

Il Codice civile non riconosce la pretesa al risarcimento una tantum ai superstiti nei casi diversi dal caso di morte del danneggiato a causa dell'infortunio sul lavoro.

Questo fatto è la ragione per cui i superstiti sono costretti a chiedere adeguata soddisfazione finanziaria del loro danno emozionale attraverso pretese del risarcimento dei danni immateriali ai sensi dell'art. 11 e segg. del Codice civile e la prassi dei tribunali riconosce queste pretese in ampia misura.

La rendita dall'infortunio

Il Codice civile nell'art. 448 riconosce la pretesa alla rendita dall'infortunio solo ai superstiti (in seguito la rendita dall'infortunio) del danneggiato, nei confronti dei quali al momento della sua morte aveva il dovere di mantenimento. Di seguito il Codice civile stabilisce che la pretesa si valuterà e l'importo della rendita dall'infortunio si determinerà in conformità alla normativa sull'assicurazione di previdenza sociale.

La definizione giuridica della pretesa alla rendita dall'infortunio nella legge 461/2004 G.U. sull'assicurazione di previdenza sociale, che definisce la rendita dell'infortunio come il contributo concesso dall'assicurazione dell'infortunio, pone i problemi nella prassi di applicazione e rende questa pretesa equivoca.

Nell'interpretazione letterale della definizione del diritto alla rendita dall'infortunio ai sensi della legge sull'assicurazione di previdenza sociale, sarebbe possibile riconoscere questa pretesa solo ai superstiti, ai quali il tribunale aveva riconosciuto al momento della morte del danneggiato il dovere di mantenimento. L'accettazione di tale interpretazione porterebbe alla situazione anomala, quando sarebbero stati creati dei gruppi di superstiti del danneggiato e sarebbero avvantaggiati quei superstiti del danneggiato, che non rispettava volontariamente il dovere di mantenimento e tale dovere doveva essere riconosciuto dal tribunale.

Per questa ragione, sembra preferibile l'orientamento secondo cui per il venire in essere della pretesa, non è necessario che il danneggiato deceduto avesse al momento della morte il dovere di mantenimento confermato dal tribunale, ma è sufficiente che sussistesse il dovere di mantenimento al momento della morte.

Il giudice deve considerare, in via preliminare, la domanda dell'esistenza e dell'importo del dovere di mantenimento.

Nonostante le argomentazioni di cui sopra, la questione della valutazione della pretesa alla rendita dall'infortunio non è consolidata nella prassi della giurisprudenza, in alcuni casi i tribunali non riconoscono la pretesa alla rendita dall'infortunio basandosi all'interpretazione grammaticale della definizione della pretesa alla rendita dall'infortunio (vedi la sentenza della Corte di Appello di Trenčín RG n. 6CO / 185/2012 del 20.02.2013) e, dall'altro lato, in casi identici, basandosi all'interpretazione logica, riconoscono senza altro la pretesa (vedi la sentenza della Corte di Appello di Trnava RG n. 11Co/116/2013 del 21.05.2014).

Per completezza, in relazione all'ammontare della rendita dall'infortunio è necessario aggiungere che l'importo mensile è determinato dall'importo del mantenimento che il danneggiato era tenuto a pagare al momento della sua morte, e la somma degli importi delle rendite dell'infortunio non può superare la somma della rendita, a cui il danneggiato avrebbe diritto in caso della perdita al 100 per cento della capacità di lavoro.

Rimborso delle spese funerarie

Le spese funerarie sono a carico del danneggiante da corrispondere alla persona che le ha sostenute, a condizione che tali costi non sono stati totalmente o parzialmente coperti dal contributo funerario secondo la normativa sull'assicurazione di malattia.

L'importo dei costi del funerale è determinato dalla legge sull'assicurazione di previdenza sociale, la quale indica un calcolo dimostrativo delle spese funerarie, nelle quali sono comprese in particolare: i costi fatturati dal servizio funebre, spese per la cremazione, contributi del cimitero, costi di realizzazione del sepolcro, costi di preparazione del sepolcro. La legge limita l'importo delle spese funerarie con la somma forfettaria di Euro 2.324,40 per il funerale.

Pretesa per il risarcimento del danno immateriale art. 11 e ss. del Codice Civile

Come abbiamo già detto l'attuale concetto di risarcimento delle pretese civili è fondato in caso di interferenze illegittime nella salute e nella vita umana in due modi paralleli del riconoscimento. Al di fuori del tradizionale risarcimento dei danni alla salute attraverso il risarcimento del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale, è aumentato in questi ultimi anni, in relazione alla conoscenza della sfera immateriale dell'uomo, il numero di azioni per il risarcimento dei danni immateriali, che i tribunali hanno più volte riconosciuto. Nella prassi giudiziaria con i risarcimenti dei danni immateriali per le interferenze nella personalità umana avviene la correzione dei risarcimenti dei danni alla salute, di cui l'importo è notevolmente limitato con la legge n. 437/2004 e spesso non rappresenta un equo soddisfacimento finanziario.

La base giuridica per far valere il danno immateriale è la disposizione dell'art. 11 del Codice civile, in base al quale la persona fisica ha diritto alla tutela della sua personalità, in particolare della vita e della salute, dell'onore civile e della dignità umana, della privacy, del nome e delle espressioni di natura personale.

Si dovrebbe evidenziare il fatto che la pretesa al risarcimento del danno immateriale per interferenza nei diritti della personalità (vita, salute, dignità) nel caso del danno alla salute o della morte della persona danneggiata non può essere concesso automaticamente, ma vengono prese in considerazione singolarmente a seconda delle circostanze di fatto nel caso.

Il caso più frequente di riconoscimento della pretesa è il decesso del danneggiato a causa di una grave violazione delle norme di circolazione stradale o a causa di grave negligenza dell'assistenza medica (servizi di assistenza "non lege artis").

Nei casi più gravi i tribunali hanno riconosciuto il risarcimento del danno immateriale di conseguenza all'interferenza nei diritti della personalità del danneggiato che ha sopravvissuto, ma il suo stato di salute è così grave che ha determinato quasi la sua morte sociale (ad es. coma vigile).

Un aspetto importante del risarcimento del danno immateriale è che nella questione dell'importo del risarcimento il tribunale procede a sua discrezione, quindi non è limitato dal sistema di punti o dalle tabelle.

La prassi giudiziaria si è consolidata nel senso che l'importo del risarcimento del danno è l'oggetto della libera discrezione del tribunale, che deve prendere in considerazione le circostanze, alle quali il diritto è stato violato, sia in relazione alla persona danneggiata che in relazione al soggetto che ha causato il fatto illecito, in modo da garantire la richiesta di effettiva ed equa soddisfazione per il danno immateriale, nonché la richiesta di non abusare questo strumento legale per arricchimento illegittimo.

Nonostante ciò bisogna evidenziare che **gli importi dei risarcimenti riconosciuti dai tribunali variano considerevolmente**, si muovono da qualche decina di migliaia di euro fino a casi più gravi indicati nelle cause pubblicate dai mass media, quando es. il tribunale ha condannato un istituto sanitario per un risarcimento del danno immateriale ai superstiti insieme alla somma di Euro 400.000,00 per aver causato la morte della paziente al momento del parto, come similmente in altro caso del coma vigile, in cui alla famiglia del danneggiato è stata riconosciuta una somma record di Euro 499.609,20.

PRESCRIZIONE E ACCESSO ALLA GIURISDIZIONE

A) PRESCRIZIONE

Nel caso di richieste del risarcimento del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale il relativo diritto si prescrive ai sensi dell'art. 106 comma 1° del Codice civile in due anni dal giorno, in cui il danneggiato viene a sapere sul danno e su chi ne è responsabile. Secondo la giurisprudenza può essere considerato come il momento, in cui la vittima viene a sapere sul danno, quando si potrà effettuare oggettivamente la valutazione del dolore patito in punti e del danno alla prospettiva di affermazione sociale, cioè il momento che può essere considerato lo stato della salute del danneggiato come stabilizzato.

Nel caso di richieste per il risarcimento del danno immateriale per interferenza nei diritti della personalità è stata stabilita dalla giurisprudenza la questione originariamente controversa, se queste pretese appartengono tra i diritti imprescrittibili.

Nonostante il fatto che i diritti della personalità sono imprescrittibili (diritto alla privacy, diritto all'onore e alla dignità), secondo la recente giurisprudenza dei tribunali il diritto al risarcimento del danno immateriale si prescrive in periodo generale di prescrizione di tre anni ai sensi dell'art. 101 del Codice Civile.

L'inizio del periodo di prescrizione di tre anni per le pretese del risarcimento dei danni immateriali è stabilito al momento, in cui si è verificata l'interferenza oggettivamente in grado di violare o minacciare i diritti della personalità.

Il termine di prescrizione inizia a decorrere dal giorno successivo al giorno, in cui si è verificata l'interferenza nei diritti della personalità.

B) ADR

Risoluzione stragiudiziale del danno alla salute

Il danneggiato ha diritto di far valere il risarcimento del danno alla prospettiva di affermazione sociale in tribunale, solo se in precedenza ha presentato al danneggiante una proposta per concludere un accordo di risoluzione del danno ed entro tre mesi dalla sua presentazione non è stato concluso tale accordo e non sono soddisfatte le pretese del danneggiato.

Nella questione dell'ammontare del risarcimento nell'accordo stragiudiziale la legge n. 437/2004 prevede un limite al risarcimento del danno alla prospettiva di affermazione sociale, cioè fino ad un limite massimo del 50% dell'aumento, che il tribunale può riconoscere al danneggiato. In linea di principio si può affermare che l'ammontare del risarcimento stragiudiziale non è limitato (la limitazione non si applica al risarcimento del dolore patito e per eventuale danno immateriale ai sensi dell'art. 11 e ss. del Codice civile).

Per l'accordo stragiudiziale non è necessaria elaborazione della perizia medica, anche se la sua elaborazione può giovare alla determinazione del danno.

Costi delle azioni di risarcimento

Dato che per la valutazione complessiva della possibilità di azione giudiziaria del risarcimento dei danni alla salute è necessario conoscere i relativi costi, presentiamo un'evidenza dei contributi giudiziari ed esenzioni che si applicano a determinate categorie di danneggiati.

Ai sensi della legge n. 71/1992 GU sui contributi giudiziari (art. 4 comma 2° lett. ch) l'attore è esonerato da spese di giudizio e nel processo per il risarcimento dei danni subiti in relazione le lesioni del corpo. Nonostante il fatto che l'interpretazione di questa disposizione non è del tutto univoca, i tribunali la applicano nella prassi in modo, che nel caso di azione per il risarcimento del danno del dolore patito e del danno alla prospettiva di affermazione sociale, non chiedono dagli attori il pagamento del contributo giudiziario.

In caso di azione del risarcimento del danno immateriale il contributo unificato è determinato in una somma forfettaria di Euro 66,00, alla quale l'attore deve aggiungere il 3% dell'importo fatto valere come il risarcimento del danno immateriale. Ai sensi dell'art. 4 comma 2° lett. i) della legge sui contributi giudiziari attore è esonerato dal pagamento del contributo giudiziario nelle azioni per il risarcimento dei danni sia materiali che immateriali, che sono stati causati dal reato. In relazione al fatto che in caso delle azioni del risarcimento del danno immateriale è spesso valutato l'atto illecito del danneggiante come il reato nel procedimento penale, in questo caso gli attori sono esonerati dai contributi giudiziari, che diversamente sarebbero elevati in considerazione delle alte somme del risarcimento.

Milano, 26.09.2015 – 30.04.2016

Pavol Biksadský, avvocato in Bratislava

Lukáš Radoský, avvocato in Bratislava


APPENDICE

Per il Vs. Stato di appartenenza, si chiede di indicare gli importi generalmente liquidati in tre casi tipo, specificando se gli importi vengono liquidati in base ad equità, tabelle/raccolte giurisprudenziali o sono importi predeterminati per legge.


morte istantanea della vittima primaria causata da incidente stradale -

*importo liquidato per il **SOLO danno non patrimoniale ai congiunti indicati:***


morte di ragazzo di 15 anni

 ai due genitori e alla sorella convivente di anni 17.

morte di uomo di 40 anni

 alla moglie di anni 40, figlio di 15 anni e figlia di anni 17.

morte di donna di 70 anni

 al marito di anni 70, figlio non convivente con famiglia, figlia non convivente senza famiglia.

SLOVACCHIA

Purtroppo, non può essere data una risposta precisa che potrebbe essere redatta in una tabella oppure in qualche classificazione concreta.

Per quanto riguarda i danni immateriali, in Slovacchia non esistono nessuna tabelle oppure almeno istruzioni per i giudici, la valutazione rimane sempre al giudice concreto.

Persino la sola questione di riconoscimento del danno immateriale quale la pretesa autonoma, come abbiamo sottolineato anche nella nostra relazione, nella nostra giurisprudenza non viene risolta in modo decisivo e chiaro.

Alcuni tribunali hanno rifiutato la pretesa del risarcimento del danno immateriale con la motivazione che tale pretesa viene compresa nel risarcimento del danno alla prospettiva di affermazione sociale, cioè la pretesa speciale applicata nel caso del danno alla salute.

Comunque anche nei casi, in cui i tribunali hanno riconosciuto il risarcimento del danno immateriale, la valutazione è stata basata sulle circostanze concrete e da questa giurisprudenza non è possibile estrarre alcun riferimento concreto del risarcimento all'età dei danneggiati.

A cura di Pavol Biksadský e Lukáš Radoský

Con il coordinamento del Gruppo Europa Osservatorio Milano (GEM)